



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal DPR 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del consiglio dei ministri in data 10 agosto 2009 con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTO il provvedimento 3 febbraio 2001 del Ministero per i beni e le attività culturali, con il quale si dichiara, ai sensi del Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, l'interesse culturale particolarmente importante nell'immobile denominato "*Complesso architettonico costituito da Chiesa di San Dionigi Areopagita con campanile, canonica, casa del sagrestano, belvedere, asilo, cantina, osteria, scoperto e tratto di strada*", sito in località Collalbrigo del comune di Conegliano, provincia di Treviso, catastalmente distinto al foglio 19, particella A - 21 - 25 - 297 - 299 - 298 - 23 - 280 - 54 - 301 - 55 - 57 e 19 parte e tratto di strada pubblica, confinante con le particelle, del medesimo foglio 19, 58 - 59 - 33 - 22 - 19 restante parte - 18 - 40 e 41 e via Marsiglion (strada comunale della Torre),

VISTA la nota del 9 aprile 2010, ricevuta il 12 aprile 2010, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia di San Dionigi Areopagita a Collalbrigo di Conegliano (Treviso), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	"CHIESA PARROCCHIALE DI SAN DIONIGI AREOPAGITA"
provincia di	TREVISO
comune di	CONEGLIANO
località	COLLALBRIGO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN DIONIGI AREOPAGITA DI COLLALBRIGO DI CONEGLIANO (TREVISO)
sito in	VIA MARSIGLION, SNC
distinto al C.F. confinante con	Foglio 6 - sezione C, particella A, foglio 6 (C.F.), particella 54 - pubblica via,



VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 16061 del 7 luglio 2010;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 7530 del 27 maggio 2010;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	"CHIESA PARROCCHIALE DI SAN DIONIGI AREOPAGITA"
provincia di	TREVISO
comune di	CONEGLIANO
località	COLLALBRIGO
proprietà	PARROCCHIA DI SAN DIONIGI AREOPAGITA DI COLLALBRIGO DI CONEGLIANO (TREVISO)
sito in	VIA MARSIGLION, SNC
distinto al C.F. confinante con	Foglio 6 - sezione C, particella A, foglio 6 (C.F.), particella 54 - pubblica via,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato "CHIESA PARROCCHIALE DI SAN DIONIGI AREOPAGITA", sito nel comune di Conegliano (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma degli articoli 2 e 20 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 7 settembre 2010

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SCORAGNI)



2/2



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di CONEGLIANO VENETO (TV)

"Chiesa parrocchiale di San Dionigi Areopagita a Collalbrigo"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

**Proprietà: Parrocchia di San Dionigi Areopagita a Collalbrigo di Conegliano
Foglio 6, Sezione C, Particella A**

La chiesa è sottoposta a tutela, ai sensi del D.lgs. 490/1999, con provvedimento dichiarativo del 03 febbraio 2001. Più specificatamente il fabbricato fa parte di un compendio molto più vasto denominato *"Complesso architettonico costituito da Chiesa di San Dionigi Areopagita con Campanile, Canonica, Casa del Sagrestano, Belvedere, Asilo, Cantina, Osteria, scoperto e tratto di strada"*. Un vero e proprio borgo quindi interamente vincolato per le peculiarità storiche e architettoniche che lo connotano e che veniva a comprendere, oltre all'edificio ecclesiastico in argomento, ulteriori beni strettamente pertinenti alla Parrocchia e ad altri edifici contigui, funzionali alla vita del borgo.

L'edificio ecclesiastico si colloca in adiacenza a via Marsiglion presentando a questa la facciata principale, che si configura come l'aspetto più qualificante del complesso architettonico. La chiesa è a pianta rettangolare, di circa 17 x 29 metri. Internamente lo spazio è ripartito da una navata centrale voltata a botte e da due navate laterali con controsoffitto piano. Sono presenti due altari con edicole dedicate rispettivamente a Sant'Antonio e alla Madonna. La navata centrale termina con abside ad emiciclo lateralmente fiancheggiata dallo spazio della sacrestia e di uno studiolo. L'impaginazione strutturale e decorativa è contraddistinta internamente da una serie di paraste e di lesene che riecheggiano l'ordine corinzio.

Vi sono tracce dell'esistenza dell'edificio già dal 1124, ma solo a partire dalla metà del XVI secolo è attestata l'appartenenza della struttura alla parrocchia di San Pietro di Feletto.

Il terremoto del 1873 determinò la successiva ricostruzione del manufatto, che avvenne tra il 1874 e il 1924, probabilmente ad opera dell'Ing. Tirindelli che progettò, per l'interno, l'ordine corinzio di paraste e lesene che lo contraddistingue. Sul pavimento alla palladiana è riportata la data "1882" coincidente con il momento di messa in opera dello stesso; di particolare pregio il fonte battesimale in marmo che risale al XVII secolo. Le decorazioni interne invece sono state realizzate nel 1924 dal pittore locale Luigi Salvadoretti.

La chiesa attualmente è contraddistinta da una struttura a tre navate con abside centrale sporgente ed è accessibile a sud attraverso una scala rettilinea in pietra che, superando il dislivello esistente, conduce al sagrato verso il quale si affaccia il portale principale in asse con la stessa scala. La facciata presenta una struttura tripartita sottolineata da paraste di diversa altezza che definiscono le estremità più basse e la campata centrale della chiesa. Le paraste poggiano su plinti - dietro i quali corre un basso basamento - e sono sormontate da capitelli che, come il fusto, presentano delle specchiature. Tali capitelli sono collegati tra loro da una fascia architravata che segue l'inclinazione del tetto relativo alle navate minori e che si interrompe in corrispondenza del tratto centrale. Questo infatti è caratterizzato da un piano attico concluso da una sorta di timpano ed inquadrato da brevi lesene con capitello, sottolineato da una cornice marcapiano. A conclusione sia dei due capitelli delle estremità che del tratto centrale vi sono infine degli obelischi in pietra artificiale, mentre sull'apice del timpano si colloca una croce. Al centro della campata centrale si apre l'ingresso



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

principale della chiesa: si tratta di un portale in pietra con stipiti ed architrave modanati, decorati al centro e in corrispondenza degli angoli da motivi floreali. Esso è inquadrato da colonne in pietra artificiale poggianti su plinto, con capitelli compositi che reggono una singolare trabeazione con triglifi alle estremità, sormontata a sua volta da un timpano. Sull'architrave si colloca un'epigrafe a lettere capitali che ricorda la titolazione della chiesa: "S. DIONYSIO".

Sopra il portale, al centro della facciata, vi è un finestrone circolare strombato, contornato da una cornice modanata e chiuso da una vetrata policroma che garantisce in parte l'illuminazione dell'aula basilicale. Sulla sinistra del portale, invece, in corrispondenza della navata minore vi è un'elaborata edicola in pietra che incornicia una lapide posta a ricordo dei caduti di Parè e Collalbrigo durante la guerra 1915-18. La facciata della chiesa, come l'intero edificio, presenta un rivestimento ad intonaco e sopravvivono solo alcune tracce della partitura decorativa policroma che caratterizzava originariamente il prospetto principale e, in parte, quelli laterali.

I fianchi dell'edificio, definiti all'estremità meridionale da paraste simili a quelle della facciata principale, sono caratterizzata, alla base, da un basso basamento che cinge l'intera chiesa e, alla sommità dei due volumi corrispondenti alle navate minori e a quella maggiore, da una fascia sottotetto policroma ad intonaco. Sulle pareti corrispondenti alle navate minori si aprono tre finestroni a lunetta, la più a nord delle quali è posta in asse con l'ingresso laterale sottostante, contornato da una cornice lapidea piatta. Sul fianco orientale, inoltre, vi è l'accesso alla sacrestia affiancato da una finestrella quadrata (entrambi con cornice piatta) sopra la quale vi è una cornice murata. Su entrambi i fronti in prossimità dell'abside si trovano delle finestre a sesto ribassato chiuse da vetrate policrome che illuminano il presbiterio. L'interno è suddiviso in tre navate da arcate a tutto sesto e, più in generale, l'intera partitura architettonica della chiesa sono caratterizzate da decorazioni policrome. La navata centrale è coperta da una volta a botte, mentre quelle laterali presentano un solaio piano. Entrambi i soffitti si distinguono per una decorazione a lacunari, opera realizzata da Luigi Salvadoretti (1872-1957) nel 1924. Il presbiterio invece è coperto da una cupola monocroma, impostata su quattro pennacchi sui quali risaltano i "Quattro Evangelisti" realizzati da Vittorio Casagrande (1883-1973). Verso il presbiterio, sopra gli stalli lignei, si affacciano le articolate tribune dell'organo (a destra) e della cantoria, anch'esse definite da una membratura architettonica, mentre nell'abside è collocata la pala raffigurante "San Dionigi in trono tra i Santi Rustico ed Eleuterio, la Beata Giuliana da Collalto e Sant'Augusta" del 1916, ad opera di Silvio Sanfiori (1870 - post 1926).

Le navate laterali si concludono con semplici cappelle a pianta rettangolare, individuate da strette arcate a tutto sesto impostate su pilastri. In particolare in quella di destra si colloca quella di Sant'Antonio da Padova dove vi è l'altare ligneo omonimo, mentre sulla sinistra, in quella dedicata alla Madonna, si trova un altare ligneo dorato del XVII secolo, riferibile all'ambito culturale bellunese. Lungo questa stessa navata, inoltre, vi è una statua in noce rappresentante San Giovanni della Croce (XVII secolo) parte di un gruppo scultoreo andato disperso (del Brustolon?), mentre su quella opposta vi è una piccola tela attribuita a Silvestro Arnosti, raffigurante anch'essa "San Dionigi in trono tra i Santi Rustico ed Eleuterio, la Beata Giuliana da Collalto e Sant'Augusta", databile all'inizio del XVII secolo. Nella chiesa si conserva, infine, un fonte battesimale del 1681, sormontato da un singolare coprinfonte ligneo a base esagonale, decorato da motivi floreali.

A nord-est della chiesa, in prossimità ad essa, vi è un alto campanile isolato, molto probabilmente del XIX secolo, che si eleva da un alto basamento (un prisma a base quadrata) cinto alla sommità da un toro in pietra. Tanto il basamento che il corpo del campanile presentano un rivestimento a conci regolari di pietra. Sui lati nord e sud, in prossimità della cella campanaria sono collocati i quadranti dell'orologio a numeri romani.



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Inoltre sul lato nord si trova l'accesso alla torre campanaria, costituito da un portale ad arco a tutto sesto (con archivolt sporgente e risalto in chiave e all'imposta) all'interno della quale è stata ricavata una bifora con colonnina centrale su cui poggiano due archi a tutto sesto con archivolti ingrossati. Un parapetto a balaustri protegge sui quattro lati l'affaccio della cella campanaria che è definita superiormente da una cornice trabeata sporgente retta dalle paraste angolari. Sopra di essa vi è un alto volume ottagonale che presenta delle specchiature su ogni faccia e che si conclude con una singolare merlatura.

L'edificio in questione si qualifica come il nucleo architettonico principale del borgo, delineandosi come un blocco compatto dal sobrio volume e dagli stilemi classicheggianti ravvisabili nelle paraste del prospetto principale e nel rigore del tetto a capanna che delinea morfologicamente la struttura.

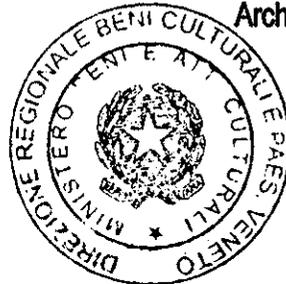
La raffinatezza delle soluzioni decorative, come le fasce marcapiano che percorrono gli spioventi, le cornici dei timpani e dell'oculo centrale e le modanature presenti, qualificano significativamente l'immobile.

Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'edificio possa costituire un singolare esempio di architettura ecclesiastica legata alla storia del territorio e pertanto meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.



SOPRINTENDENTE
Arch. Sabina Ferrari

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

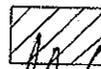
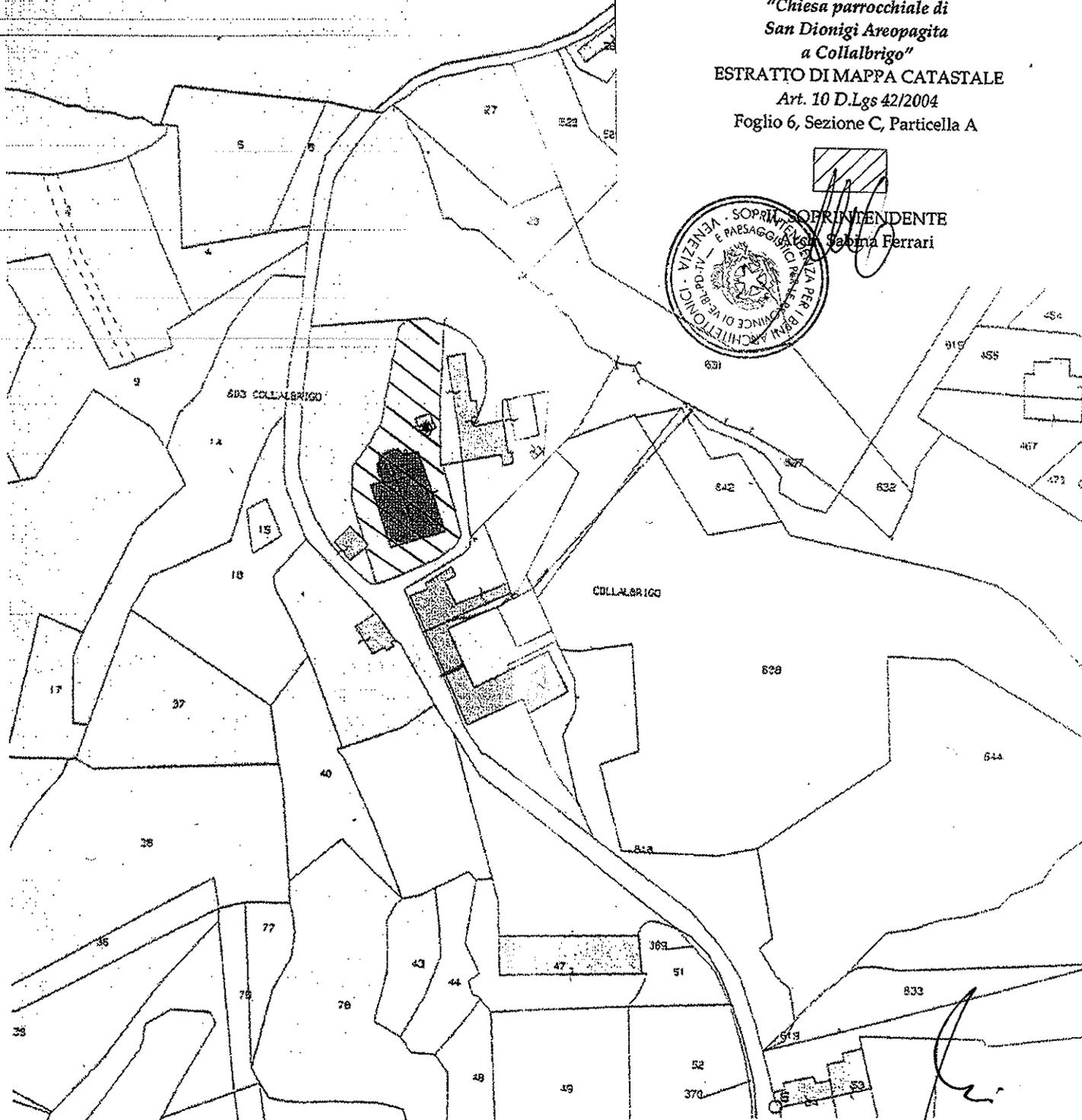
COMUNE di CONEGLIANO (TV)

*"Chiesa parrocchiale di
San Dionigi Areopagita
a Collalbrigo"*

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004

Foglio 6, Sezione C, Particella A



SOPRINTENDENTE
Sabina Ferrari



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni